

AGGRESSIONE ALL'ANGELO: UN 50ENNE IRLANDESE UBRIACO SI SCATENA DOPO LE DIMISSIONI E VIENE ARRESTATO. PRIMO CASO DOPO L'INASPIMENTO DELLE MISURE

# Ubriaco devasta l'ospedale

Danni ingenti al Pronto soccorso di Mestre, donna in travaglio messa in salvo dalle infermiere

Un cinquantenne irlandese l'altra notte ha devastato il Pronto soccorso dell'ospedale all'Angelo di Mestre dove era arrivato completamente ubriaco. L'uomo ha distrutto alcuni schermi e seminato il panico prima di essere arrestato. Alcuni pazienti sono stati messi in salvo dalle infermiere, tra questi una donna incinta. **COSTA/PAGINA 17**

## Mestre, ubriaco devasta il Pronto soccorso Donna incinta salvata dalle infermiere

Le due triagiste: «Abbiamo temuto per la nostra vita». Zaia: «Tolleranza zero, per questi gesti non esiste attenuante»

**Giacomo Costa**

Sabato è finito al pronto soccorso dell'Angelo, piegato da una serata alcolica. Al suo risveglio, dopo una notte di cure ospedaliere, era ormai sobrio e, lungi dall'apprezzare, ha cercato di rimediare al problema: ricordava un paio di bottiglie, nascoste addosso prima del ricovero; quando non le ha trovate è impazzito, si è scagliato contro il personale sanitario, quindi contro le attrezzature del punto di primo intervento, in quindici minuti di follia arginati solo dal sangue freddo degli operatori dell'Usl 3. Solo la professionalità e la prontezza delle infermiere triagiste hanno infatti risparmiato i pazienti presenti dalla furia dell'uomo, riuscendo anche a portare al sicuro una donna arrivata in ospedale in pieno travaglio.

Protagonista di una domenica mattina segnata dalla violenza di un 50enne di nazionalità irlandese, che in un quarto d'ora ha messo a ferro e fuoco gli spazi del pronto soccorso mestrino, prima di venire arrestato dagli agenti delle Volanti. «Ci urlava frasi in inglese, voleva dell'alcol», raccontano Giulia e Maria Pia, le due infermiere che si sono preoccupate di mettere in salvo gli altri pazienti e che hanno dovuto fronteggiare lo straniero fino all'arrivo dei poliziotti, «Prima che cominciasse a colpire, quando ha iniziato a minacciare, abbia-

mo capito che sarebbe passato in breve a gesti violenti e abbiamo quindi cominciato a scortare i pazienti dentro la guardiola, esortandone alcuni da lontano, con le mani. La fortuna è stata anche che non fossero molti in sala d'attesa, essendo domenica, di mattina presto. Abbiamo mantenuto la calma, per tutti, ma in quei momenti ci sentivamo in trappola e abbiamo temuto anche per la nostra vita. Siamo orgogliose di fare questo lavoro ma ci chiediamo per quanto riusciremo ad andare avanti se succedono sempre più spesso cose del genere: siamo spaventate».

Il 50enne inferocito ha afferrato prima lo schermo di uno dei pc dell'accoglienza, poi ha brandito come una mazza il triangolo segnaletico delle pulizie, distruggendo otto monitor segnaletici e cercando a più riprese di forzare le porte della guardiola dove si erano trincerati sanitari e pazienti, scagliando sedie e ogni altro oggetto che avesse a portata; migliaia di euro di danni, ancora da quantificare precisamente. Il momento più delicato, però, è stato quello dell'arrivo al pronto soccorso di una donna in preda alle contrazioni: ovviamente ignara del disastro che si stava consumando oltre le porte automatiche, la futura mamma è stata avvisata dalle due triagiste di restare in sicurezza, di non farsi vedere, e a gesti le è stato mostrato il per-

corso per raggiungere direttamente il reparto di Ostetricia. Per lei tutto si è risolto per il meglio e, alla fine, lo stesso si può dire per tutti gli altri presenti, la situazione risolta definitivamente dalla polizia, che ha bloccato lo straniero grazie alla recente legge che punisce con l'arresto - ora anche in differita - chi attenti alla sicurezza di medici e professionisti della sanità. Certo, per ripristinare la rete delle chiamate elettroniche dei turni, devastata dal 50enne, ci è voluto del tempo, i sanitari hanno dovuto lavorare a voce, secondo il protocollo predisposto per fronteggiare un black-out.

«Siamo indignati per quanto accaduto e fieri per la reazione esemplare dei nostri professionisti», dice il direttore generale dell'Usl 3 Edgardo Contato, «Verrà subito istituito un audit con il nostro team di psicologi per affiancare i sanitari nell'elaborazione di questo trauma. Le infermiere Chiara, Maria Pia e la primaria Mara Rosada diventano il simbolo della giornata mondiale con-



tro la violenza sulle donne». «Sono molto orgogliosa della prontezza dimostrata dalla nostra équipe, ma preoccupata per questa escalation di violenza», ribadisce Rosada.

L'episodio è stato subito stigmatizzato dall'assessore Simone Venturini, per il Comune: «C'è una latente idea di impunità: la scarsa efficacia con cui lo Stato sanziona comportamenti inaccettabili contribuiscono a dare l'idea di un'assenza di re-

sponsabilità». Anche più duro lo sdegno del presidente del Veneto Luca Zaia, che invoca la «tolleranza zero»: «Questi sono atti da condannare sotto ogni punto di vista, senza alcuna attenuante. L'accaduto dimostra però quanto il nostro personale sia umanamente preparato alle migliaia di emergenze che si presentano ogni giorno nei nostri luoghi di cura». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

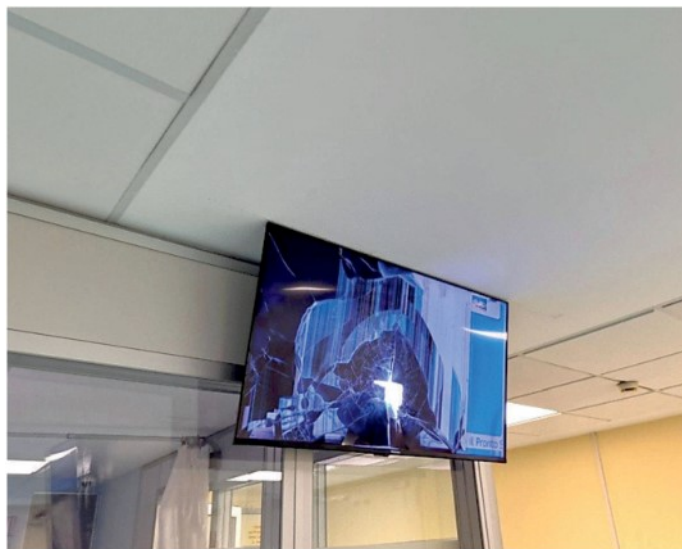
## I SINDACATI

### Cgil: «C'è sovraccarico di lavoro» Cisl: «Bene la nuova legge»

«Il tema è cercare di evitare che queste cose avvengano: è un problema di sovraccarico di lavoro del personale, che non riesce a gestire la frustrazione dei pazienti», afferma Daniele Giordano, segretario generale della Cgil Venezia. «Spesso questi episodi, non solo di violenza fisica ma anche verbale, si consumano in pronto soccorso. Certo, i presidi di polizia sono sempre utili, ma la soluzione non può essere repressiva e non lo sarebbero nemmeno le guardie giurate».

Anche la Cisl esprime solidarietà al personale ospedaliero di Mestre. «Sulle aggressioni in corsia, ormai la situazione è divenuta insostenibile e, purtroppo, non lo scopria-

mo oggi», sottolinea Dario De Rossi della segreteria della Cisl Venezia. «Sappiamo quanto l'Usl 3 stia dando la giusta importanza a questo fenomeno, anche se ormai siamo davanti a un problema culturale non solo di sicurezza ma anche di certi pazienti, che pensano di entrare nelle strutture e distruggere tutto, mettendo in seria difficoltà gli operatori sanitari». E aggiunge: «Di recente è stata approvata una legge che ha inasprito le pene con l'arresto obbligatorio in flagranza: accogliamo il provvedimento con grande soddisfazione, perché l'obiettivo è per garantire la tutela dei medici e dei professionisti sanitari».



Da sinistra, lo schermo rotto nella sala del Pronto Soccorso: l'uomo nel giro di un quarto d'ora ha messo a ferro e fuoco gli spazi dell'Angelo



**Alcuni monitor scaraventati a terra**